

INTERVISTA ALL'EX RETTORE DELLA BOCCONI

Tabellini: previsioni sbagliate, rischio recessione  
Se il Pil crolla, crisi politica prima delle Europee

PAOLO BARONI — P. 5

GUIDO TABELLINI "Se il Pil crolla, crisi politica prima delle Europee"

“L'Italia corre il rischio di tornare in recessione”

INTERVISTA

PAOLO BARONI  
ROMA

Siamo vittima di un grave imbroglio da parte del governo: l'Italia corre un grosso rischio di entrare in recessione, e a quel punto le cose diventeranno ancora più difficili» avverte Guido Tabellini, docente di economia ed ex rettore alla Bocconi, che domani sarà a Torino per una conferenza sull'Europa organizzata dal Collegio Carlo Alberto. A suo parere, rispetto alle previsioni che fissano il Pil per il 2019 allo 0,9% ed il governo che azzarda un +1,5%, «si scenderà oltre. Le previsioni di Goldman Sachs ci danno allo 0,4 nel 2019, quelle di Oxford Economics allo 0,5%. L'Italia potrebbe entrare in recessione già nel primo trimestre del prossimo anno, questo a causa dei fattori internazionali e dell'aggravarsi della stretta creditizia e dell'incertezza causate dalle politiche governative».

Quindi con Bruxelles non si deve nemmeno discutere più di un deficit del 2,4? Perché con un Pil così poi sballano tutti i parametri.

«L'unica cosa che si può fare è dire "ci siamo sbagliati, le previsioni di crescita sono diverse" e togliere i due fondi, quello per le pensioni e quello per il reddito di cittadinanza, ed accettare che la situazione è diversa da quanto prospettato. Questo genererebbe immediatamente una riduzione dell'incertezza ed una riduzione del

rischio Italia e rimetterebbe l'economia al passo col rallentamento della crescita che si vede in tutta Europa».

In alternativa su cosa bisogna puntare, su misure per la crescita?

«Sì, certo. Ma la cosa più importante ora è rimuovere l'incertezza che c'è di fronte alla sostenibilità del debito pubblico e alla permanenza nell'Euro. È la priorità assoluta».

Quindi politiche di rigore?

«No, politiche in continuità con quelle del governo Gentiloni, che peraltro non erano politiche di rigore perché avevano fatto salire il disavanzo strutturale, ma che la Commissione europea accetterebbe. Poi bisognerebbe affrontare i nodi da tempo irrisolti dell'economia italiana».

Ma al di là dell'effetto sui salari, cosa pensa di Reddito di cittadinanza e Quota 100?

«La misura sulle pensioni è sicuramente sbagliata perché abbiamo una spesa per le pensioni già troppo alta. Abbiamo la speranza di vita che si alza. Può essere auspicabile più flessibilità in uscita, ma con dei meccanismi attuariali che penalizzino decisamente l'uscita prima dell'età pensionabile. Sul fronte reddito di cittadinanza è giusta la preoccupazione di aiutare le tante famiglie in difficoltà, ma si sarebbe potuto fare senza creare incertezza semplicemente ampliando le misure già avviate dal governo Gentiloni che ha introdotto il Rei. E magari potenziando anche le strutture per poter poi in futuro ampliare la platea dei beneficiari, incrementando molto

la capacità di monitoraggio di questo sistema sul modello tedesco. Ma soprattutto tutto questo andrebbe fatto non in disavanzo ma tagliando altre spese o - se questo non è possibile - aumentando alcune voci del prelievo fiscale. L'illusione di poter finanziare queste spese in disavanzo come vediamo è controproducente».

E se il governo continua a tenere il punto sarà lo spread a far cambiare loro idea?

«Penso che una crisi politica possa arrivare anche prima delle Europee. Perché quando a inizio 2019 diventerà chiaro che l'economia non riparte o è in recessione e che il governo non è in grado di far fronte alle emissioni dei titoli, la situazione finanziaria peggiorerà, sempre se non sarà già peggiorata prima. E a quel punto non credo che il governo riuscirà ad andare avanti».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



GUIDO TABELLINI  
DOCENTE DI ECONOMIA  
ALL'UNIVERSITÀ BOCCONI



L'unica cosa da fare è dire ci siamo sbagliati e rinunciare a Quota100 e Reddito di cittadinanza

